



Arcidiocesi di Lucca



- dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 2,16-21

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo

otto giorni gli fu messo nome Gesù.

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

- Rimani in silenzio per qualche minuto

- Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano

Il testo evangelico è la prosecuzione di quello della Veglia del Natale del Signore, e con esso è bene riguardarlo. In Lc 1-7 è contenuta la narrazione di un fatto accaduto ad una coppia di sposi, in un luogo ed un tempo determinati. Le circostanze storiche, il viaggio di Giuseppe e Maria incinta, il parto di lei.

Nei vv 8-14 c'è il racconto di un annuncio, che gli angeli portano ad alcuni pastori, che permette al lettore di sollevare lo sguardo dalla storia, per guardare più in profondità nei fatti. Il bambino appena nato, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia è Salvatore, è Cristo -l'unto di Dio- il Messia Dio. L'altezza, la maestà divina, si rivela -o si nasconde- nella povertà di un bambino appena nato e deposto, dalla tenerezza della madre e del padre, in un luogo che ci pare inadatto, ma che pure ha un valore anche simbolico, di nutrimento, di vita. Gesù darà -e dà- il suo corpo come pane ai suoi.

Nel passo di questa domenica ritroviamo i pastori solerti nel mettersi in cammino, non appena ricevuto l'annuncio angelico nella luce e nella lode della gloria divina. E trovano. Quanto hanno ascoltato ed accolto -si mettono in viaggio- si mostra loro come fatto. E parlano di quello che è stato loro annunciato riguardo al bambino. Il fatto si riempie di senso, di

M a r i a S S M a d r e d i D i o A n n o B

Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21



Arcidiocesi di Lucca



luce di rivelazione, attraverso le parole di povere persone che portano nella storia la luce che hanno ricevuto per la mediazione degli angeli: gli annunciati divengono testimoni ed annunciatori. Hanno visto ed hanno udito. È percorso della fede che conduce alla lode a Dio.

Alcuni rimangono stupiti di quello che ascoltano dai pastori, sembrano fermi: ascoltavano e si stupirono: forse il primo passaggio della fede.

Maria, invece, tiene insieme -custodisce- nel suo cuore, confrontandole -ponendole accanto a confronto-, tutte queste parole, tutti questi fatti: gli annunci, le rivelazioni, le cose che ha visto e vissuto: dall'annuncio dell'angelo alla visita dei pastori; dall'accoglienza di fede alla generazione nella fede. Lei si è affidata a Dio ed ha un cammino di fede che le chiede di continuare a fidarsi di Dio fino alla Croce del Figlio, ed oltre.

Oggi festeggiamo Maria con il titolo di Madre di Dio, questa è la più grande festa mariana,

Questo titolo è quello che rende Maria così grande e riconosce la figura di Gesù come vero dio e vero uomo.

La festa ha una lunga tradizione, risale al concilio di Efeso del 431. Quel concilio fu fatto principalmente contro l'eresia di Nestorio che vedeva in Gesù due persone, quella umana e quella divina, e Maria era madre solo della persona umana. Il concilio negò questa tesi e proclamò che in Gesù c'è una sola persona e Maria, madre di Gesù vero uomo e vero Dio, fu proclamata Madre di Dio. Ecco che questa festa ci illumina, oltre che su Maria, anche sulla vera natura di Gesù, ci descrive chi Egli sia. Maria è madre di Dio *theotokos*, La lettera ai Galati ci dice che Dio mandò suo figlio (quindi Dio) nato da donna (quindi uomo) e lo scopo di questa incarnazione è che noi diventiamo figli di Dio riscattati da sotto la legge.

Non siamo più schiavi ma figli e quindi eredi. Ma schiavi di cosa? Schiavi della nostra natura di uomini condannati al peccato ma soprattutto schiavi della Legge, cioè di un formalismo rituale di gesti senza essere sostenuti dalla fede. Gesù ci invita alla fede, alla scelta libera e consapevole dell'adesione a lui e questo ci rende Figli adottivi.

Un invito alla riflessione per la comunità

La pace sia desiderata per mezzo del dialogo in tutte le manifestazioni della nostra comunità in modo che ognuno possa essere testimone della gioia che deriva dal vivere in pace. La Parola di Dio è ciò che alimenta in ognuno questa ricerca di pace.

- **Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Sal 66)**

M a r i a S S M a d r e d i D i o A n n o B

Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21